

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: al Plenum di novembre un approccio graduale alle riforme - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 01 ott - E' palpabile una crescente attesa per il terzo plenum del Comitato Centrale del Pcc. L'assise si riunira' a Pechino a novembre e, come da tradizione, probabilmente condurra' verso annunci importanti. I 205 delegati emersi dal XVIII Congresso fronteggeranno un compito gravoso, inedito, ricco di conseguenze. Le aspettative non sono illegittime; traggono invece origine dagli argomenti che la segreteria di Xi Jin Ping deve affrontare. L'attesa e' forte perche' seri sono i problemi. La curiosita' collettiva sembra far giustizia dell'interrogativo iniziale che si pone: perche' sono necessarie riforme a un modello che finora si e' rivelato estremamente valido? Perche' si chiede di riformare qualcosa che ha funzionato cosi' bene? Le istanze sono molteplici e coinvolgono tutte le sfere sociali: dalla crescita economia al sistema politico, dalla protezione dell'ambiente alla limitazione delle liberta' personali, dalle necessita' dei ceti urbani all'arretratezza dei contadini. L'assise riguarda il partito e non il governo. Nonostante l'omogeneita' tra i due istituti, il primo e' tenuto a dare una risposta complessiva, che avvolga tutti gli aspetti della societa'. Deve farlo proprio perche' un vecchio modello di sviluppo mostra le prime crepe dell'inadeguatezza. Per tanti, troppi anni Pechino si e' cullata sulle tabelle della crescita. Ha rimandato molti problemi sociali sull'altare del Pil, creando record, ma disattendendo in buona parte le richieste sia della societa' civile che dalla parte piu' dinamica dell'imprenditoria. Ora questi nodi vanno sciolti, perche' la rincorsa al Pil non e' eterna, la crescita puo' diventare un'ossessione, ma non piu' una terapia che nasconde sindromi piu' grandi. Per ironia, una delle grandi dispute sara' la riduzione del credito, come se la Cina fosse diventata vulnerabile come tutti. Attorno a questo scoglio si sono condensate una serie di questioni irrisolte da quando anche la Cina sente i colpi della crisi e del rallentamento della crescita. L'esposizione di Pechino non ha valori certi, ma analisi serie e indipendenti la collocano al 200% del Pil. E' una percentuale spaventosa, soltanto mitigata dalla proprieta' del debito che, analogamente al Giappone, non e' in mano straniera. L'esplosione si e' avuta con la gigantesca manovra del 2008, quando l'economia mondiale annaspava e non esistevano piu' i numerosi approdi delle merci cinesi. Ridare fiato alla domanda interna ha significato indebitarsi. Lo sforzo ha salvato il paese, acuendone tuttavia gli squilibri. Ad essi guarda la nuova dirigenza e il Plenum di novembre dovra' trovare soluzioni. La riforma piu' attesa e' l'assunzione di responsabilita' dirette da parte di Pechino per l'istruzione primaria e il welfare, cioe' le pensioni e la spesa sanitaria. Li' si annidano gli sperperi e le destinazioni in mille rivoli, fuori budget e fuori controllo. La capitale ritiene che i governi locali siano esageratamente indipendenti, disinvolti nella spesa, opachi nei rapporti. Un progressivo accumulo di risorse ha creato poteri paralleli, coperti dai successi economici e dalla regolarita' dei trasferimenti. L'enorme flusso di denaro che arriva alla periferia era spesso fuori controllo. La recente vicenda di Bo Xi Lai, ex governatore di Chongqing, e' soltanto l'esempio piu' drammatico di questa situazione. Rendere i governi locali piu' responsabili senza la sicurezza del trasferimento di Pechino e' la sfida piu' pressante. Addirittura si ritiene che essi potranno emettere dei bond per finanziarsi - possibilita' ora proibita - mettendo la massima attenzione ai propri conti. Dovranno dunque abituarsi al rating, come tutti nel mondo globalizzato. Cosi' come l'agenzia Dagong trova clienti al di fuori della Cina, le aziende e le amministrazioni nazionali dovranno abituarsi agli scrutini e all'auditing. La cornice della manovra e' la razionalizzazione dei meccanismi, lasciati all'incompetenza, al rinvio, se non alla piaga della corruzione, il nemico piu' forte secondo l'attuale dirigenza. Il compito del Comitato centrale non e' agevole. Non potra' rimandare le riforme ma dovra' procedere per gradi, perche' altrimenti l'intera

impalcatura del potere potrebbe vacillare. Inizierà con obiettivi alla sua portata, ben sapendo che una revisione completa dei meccanismi di crescita e di controllo sarà inevitabile. Purtroppo la riforma del sistema bancario (afflitto dai crediti inesigibili) e il privilegio nel finanziamento delle imprese di stato non sono in agenda. Lo saranno presto, insieme ad altri problemi di più spiccato timbro sociale: la politica del figlio unico, la registrazione stabile nell'unità di lavoro, l'accesso all'istruzione superiore. Il Plenum si aprirà dunque con propositi ambiziosi ma calibrati, radicali ma circoscritti; sarà un tentativo di raccogliere legna per il futuro, evitando di segare l'albero sul quale si è seduti.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com